

La Regione valorizzerà le ricerche biomediche

Accadrà grazie ad un accordo raggiunto con gli atenei di Firenze, Pisa e Siena che cederanno all'ente pubblico, in cambio di importanti finanziamenti, i brevetti scientifici frutto del lavoro dei ricercatori. «Ben venga questo aiuto che permetterà di sperimentare e lanciare sul mercato le nostre scoperte»

Laura Montanari

Firenze

Itre atenei toscani cedono i loro brevetti nel settore biomedico alla Regione e in cambio ricevono otto milioni di euro a testa Pisa e Siena, nove milioni Firenze. Si parte così, in via sperimentale, per un anno con l'adesione delle quattro aziende ospedaliere Careggi, Meyer, Santa Chiara e Le Scotte. Poi si studieranno eventuali aggiustamenti. L'accordo, unico del genere in Italia, è una sperimentazione interessante sotto il profilo del trasferimento tecnologico della ricerca sul territorio. Il "matrimonio" fra la Toscana e le

Al piano hanno aderito anche le quattro aziende ospedaliere

sue accademie è d'interesse, reciproco. «Noi vogliamo offrire strade sul mercato alla ricerca scientifica perché non si disperda — spiega l'assessore alla Sanità, Enrico Rossi — Vogliamo approdi in aziende farmaceutiche o biomediche. La sperimentazione per l'innovazione costituisce uno degli elementi fondamentali dell'ultimo piano sanitario regionale».

In queste settimane ciascun ateneo fornisce a uno speciale ufficio che si chiama di «Valorizzazione della Ricerca» e che è stato allestito dalla Regione, i brevetti che possiede nel settore della medicina e in tutto il comparto biomedico: Siena per esempio ne ha consegnati di recente un'ottantina, trenta Pisa, trentotto Firenze. «Noi abbiamo presentato le domande di brevetto internazionale per esempio su una nuova molecola antitumorale o su alcuni antivirali contro l'Hiv», spiega Roberto D'Amico dell'università di Siena. «Firenze ha una prevalenza di brevetti biomedici — sottolinea Gianfranco Gensini, preside della facoltà di Medicina — ce ne sono di innovativi nell'approccio alla terapia come uno che utilizza agenti in grado di reagire alla luce per circoscrivere l'effetto di un farmaco a una zona limitata, quella dei tessuti aggrediti dalla malattia. Ci sono altri studi che propongono, ad esempio, sensori particolari

per le bende usate in chirurgia. Non necessariamente riguardano ricercatori di Medicina, ma coinvolgono ingegneri, chimici e fisici. In passato un ricercatore si poneva il problema della scoperta e della sua pubblicazione ma poi finiva lì, le strade si interrompevano. Oggi è diverso, vogliamo che ci sia un'applicazione di quella scoperta, e questo accordo va proprio in quella direzione».

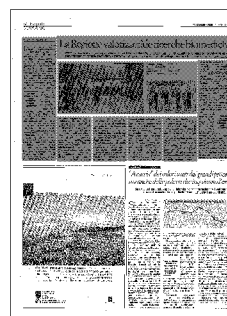
La Regione analizzerà in queste settimane i brevetti e farà una prima selezione, poi cercherà di trovare industrie interessate ad adottarli per una qualche sperimentazione: intorno alla metà di dicembre l'assessore convocherà gli stati generali della ricerca biomedica in Toscana e pubblicherà in un volume la mappa delle scoperte realizzate nei laboratori. «Per far conoscere quello che abbiamo a disposizione — prosegue Rossi — utilizzeremo anche Toscana innovazione, un fondo nato nel 2007 per aiutare le imprese nello start up e a cui partecipano Regione, camere di commercio e banche».

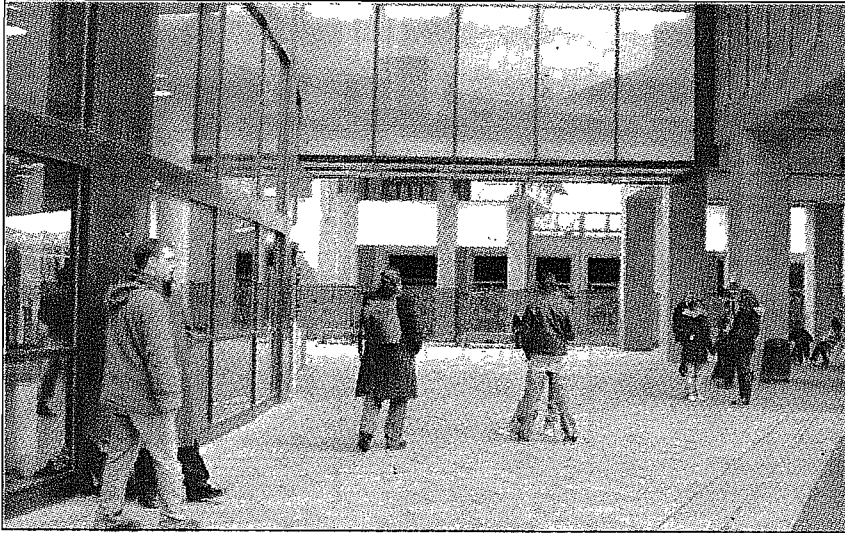
Un ruolo importante in questa operazione che tenta non soltanto di essere una cerniera fra innovazione scientifica, ricerca e mercato, ma di dare una spinta alla sperimentazione attraverso la conoscenza, lo avrà Toscana Life Science, la Fondazione di cui fanno parte istituzioni locali e le cinque università presenti sulla regione (oltre ai tre atenei generalisti, il Sant'Anna e la Scuola Normale). «L'accordo può avere un'importanza davvero strategica — spiega il rettore dell'università di Pisa Marco Pasquali — da qui può nascere una nuova idea di sviluppo anche perché, molti non sanno, ma nella provincia di Pisa ci so-

no investimenti altissimi nella ricerca, c'è un tessuto di piccole e medie aziende di eccellenza. Il protocollo impegna l'area biomedica a mettere a disposizione i risultati degli studi e la Regione a valorizzarli»: E' un investimento sul futuro e una speranza in più per il binomio medicina — salute.

«L'università non si può occupare della collocazione sul mercato delle sue scoperte, servono competenze e uffici di marketing — dice ancora Gensini — noi non abbiamo gli strumenti adatti, non è nemmeno la nostra mission, quindi ben venga l'aiuto della Regione. Anche perché porsi il problema di una immediata ricaduta dell'innovazione sulla salute è una cosa importante per la società in generale». Il 50% del brevetto passerà dall'ateneo alla Regione, mentre l'altro 50% resterà nelle mani di chi ha firmato la scoperta. La Toscana ha investito poi 16 milioni di euro per bandi sulla ricerca farmaceutica e biomedica: le domande ricevute per progetti in cerca di finanziamento sono ben 280, segno di un grande bisogno in zona ma anche della vivacità del settore.

Da una nuova molecola antitumorale a interessanti antivirali contro l'Hiv

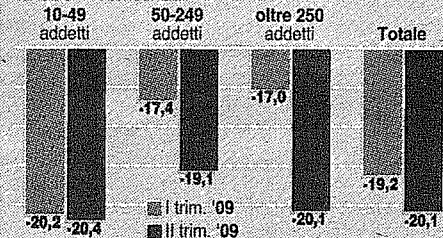




L'accordo Regione-Atenei sui brevetti biomedici potrà avere importanti ricadute sul mondo dei ricercatori e della scienza. Nella foto il polo universitario di Novoli

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER DIMENSIONE AZIENDALE

Variazioni % tendenziali



Fonte: Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana

EDI